

«Il progetto rincorre il passato con Pisapia uniremo i riformisti»

le interviste
del Mattino

Nencini, segretario del Psi:
«Le divisioni rischiano di far vincere il centrodestra»

La critica

L'appello al voto utile fatto dalla seconda carica dello Stato è lesiva dello spirito della Costituzione

Paolo Mainiero

Riccardo Nencini, segretario del Psi e viceministro alle Infrastrutture: l'unità del centrosinistra è destinata a restare una chimera?

«Il dado è tratto. Ci ritroviamo, da un lato, la sinistra massimalista nata ieri, dall'altro la sinistra riformista che vuole modernizzare il Paese. Si ripropone un duello che è stato talvolta carsico ma che oggi esplose in modo plateale. Il risultato è il brindisi di Berlusconi». **La scissione rischia indebolire il centrosinistra?**

«Il rischio è nei fatti. In un quadro tripolare, nei collegi ci sarà un quarto soggetto e non c'è dubbio di quanto danno possa provocare al centrosinistra questa nuova formazione. Ma è la storia che si ripete: è già successo quando nacque il Psiup e si indebolì la spinta riformista del centrosinistra Fanfani-Nenni; è già successo con i due governi Prodi».

Gli errori del passato si ripetono?

«Evidentemente sì. Ma questo è ancora più preoccupante perché è in corso un cambio di scenario sia rispetto all'Europa che rispetto al quadro economico interno che richiederebbe unità e responsabilità. Siamo consapevoli che alcune riforme vadano corrette. La riforma della scuola, per esempio; così come vanno rivisti alcuni meccanismi che regolano il mercato del lavoro. Ma deve trattarsi di correzioni e non di un ritorno al passato nostalgico».

La sinistra riformista avrà una sua lista?

«La risposta ci sarà in settimana con la costituzione, sotto lo stesso tetto, di un gruppo di forze socialiste e ambientaliste, di molti sindaci civici, del mondo che si raccoglie intorno a Giuliano Pisapia. La sinistra riformista sarà l'altra gamba del centrosinistra di governo».

Ci sarà anche una gamba centrista?

«Il centrosinistra avrà tre gambe: il Pd, la sinistra riformista, l'area cattolico-democratica».

Pisapia ritiene che la coalizione abbia bisogno anche di un centro moderato però chiude ad Alfano.

«Un importante momento di passaggio ci sarà martedì quando sarà calendarizzato lo ius soli: da lì saremo pronti a entrare in mare aperto. È nostro dovere portare al voto del Parlamento, prima della fine della legislatura, sia la legge sulla cittadinanza che il biotestamento. Sono due misure di civiltà sulle quali si misura la natura riformista della coalizione».

Anche a costo di rompere con Ap?

«Il mondo moderato e cattolico in Parlamento è molto complesso, va dalle Acli al gruppo di Casini. C'è tela da tessere».

Piero Grasso ieri ha detto che il voto a «Liberi e uguali» è il vero voto utile.

«Mi fa specie, e lo dico con il massimo rispetto, che il presidente del Senato, seconda carica dello

Stato, arrivi a parlare di voto utile. Ricordo che nel 2008 Giorgio Napolitano, all'epoca presidente della Repubblica, quando sui giornali si sviluppò la polemica sul voto utile disse nettamente che il voto dei cittadini è sempre e comunque utile. Quella di Grasso è una dichiarazione lesiva dello spirito della Costituzione».

Tutti i sondaggi dicono che con questa legge elettorale dopo le elezioni non ci sarà una maggioranza. Ci saranno le larghe intese?

«Non ricordo, negli ultimi anni, sondaggio che sia stato condiviso dal voto».

Lei sostiene che le divisioni della sinistra favoriscono Berlusconi. Perché non il M5s?

«Vedo all'orizzonte un'Italia che si riorganizza su due poli di appartenenza tradizionali. Non mi pare che Luigi Di Maio faccia la differenza con un segno più».

Uno dei due poli, il centrodestra, oggi appare più monopolizzato dalla destra di Salvini e Meloni che dal centro di Berlusconi.

«La divisione nel centrosinistra ha fatto sì che il caos nel centrodestra appaia meno rilevante. Ma non è così. Tra Salvini e Berlusconi c'è una differenza abissale sull'Europa, sull'euro, sui migranti, sulle politiche economiche. Non per nulla Di Maio si è lasciato scappare che se il M5s non avesse la maggioranza, la Lega potrebbe essere un alleato obbligato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

